

Osservatorio ONU

L'Editoriale

Siria, regno del terrore

- Domenico Maria Ardizzone -

"Il regno del terrore in Siria deve finire". L'affermazione del Segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, rispecchia la drammatica situazione che si trascina nel paese arabo da undici mesi con scontri spietati che hanno causato 5.400 morti. Tra di essi, secondo i dati Unicef, si contano almeno 384 tra bambini e ragazzi uccisi e altrettanti finiti in carcere. Uno scenario allarmante che già il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, aveva evidenziato con il forte avvertimento rivolto al presidente siriano Bashar al-Assad: "Smetti di massacrare il suo popolo". Persino mentre erano presenti in Siria gli osservatori della Lega Araba il regime di Damasco ha ucciso centinaia di persone. Di qui l'appello di Ban agli Stati membri di trovare al più presto una soluzione per fermare questo bagno di sangue.

Tuttavia nell'incontro del 31 gennaio il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non è riuscito a trovare un accordo sulla Siria. La bozza di risoluzione presentata dal Marocco appoggia il piano di mediazione della Lega Araba, in cui si chiede l'immediata cessazione di ogni tipo di violenza contro i civili, il rilascio delle persone imprigionate e la cessione del potere da parte del presidente siriano Bashar al-Assad, al suo vice in modo che si possa procedere alla formazione di un governo di unità nazionale e indire libere elezioni. In sede Onu la proposta è appoggiata dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia, ma sul documento pesa la minaccia di veto di Cina e Russia.

L'ambasciatore cinese Li Baodong, ha auspicato che la "crisi siriana si risolva nella Lega Araba". Il rappresentante di Mosca ha offerto una cauta apertura alla proposta di mediazione, ma ha posto anche specifiche condizioni. Al riguardo non è da dimenticare che la Siria è un alleato strategico dei russi, in quanto ospita, fin dai tempi dell'Urss, installazioni militari (tra cui l'unica base navale a disposizione del Cremlino nel Mediterraneo) e sbocco di un ricco mercato di armi.

Nell'impossibilità di trovare un accordo, il Consiglio di Sicurezza ha rinviato il voto della risoluzione di qualche settimana. Ciò mentre in Siria continuano le violenze. Proprio in questi giorni il regime celebra il trentesimo anniversario del massacro ordinato da Hafez el-Assad, padre e predecessore dell'attuale raìs, nella città ribelle di Hama. Per rispondere alla palese provocazione, gli oppositori scendono in piazza più che mai agguerriti. Il clima diventa sempre più incandescente.